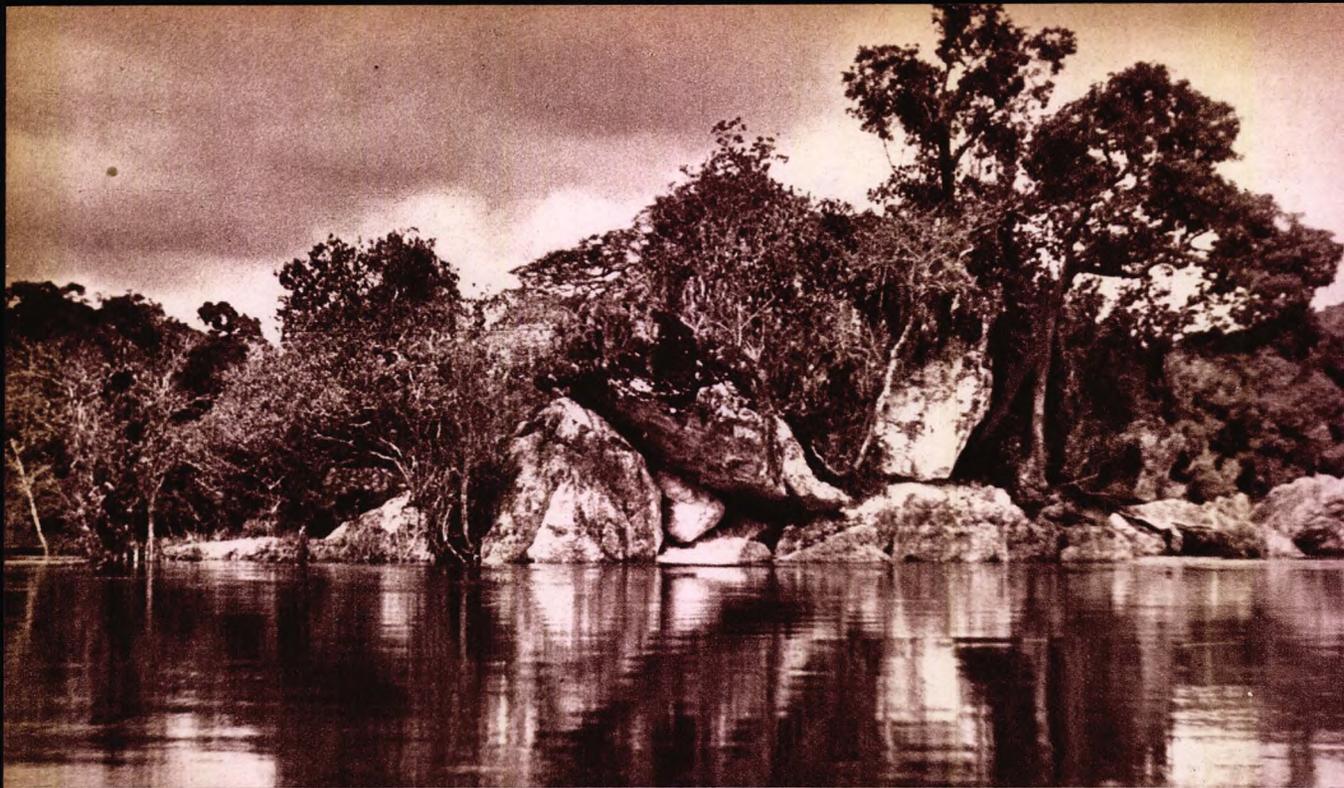




† **GIOVENTU'**
Missionaria

RIVISTA DELL' A. G. M. ✱

MARZO 1952



ALTO ORINOCO - Un affluente del maestoso fiume Orinoco, il nono dei fiumi mondiali.

La Missione dell'Alto Orinoco

UN ANGOLO REMOTO DEL GLOBO

Chi di voi, lettori di *Gioventù Missionaria*, non desidera conoscere la Missione dell'Alto Orinoco e le sue poco fortunate vicende?

Aprite l'atlante dell'America del Sud, ed esaminate lo schizzo geografico (vedi pag. 5).

Siamo nella Repubblica del Venezuela. Bisogna infilare la corrente dell'Orinoco e risalire il gran fiume fino alla parte superiore del suo corso. Penetriamo così, per questa via regale, nel cuore della Missione.

Però, il raggiungimento di questa meta non è cosa facile, neppure all'uomo più audace e rotto a tutte le avventure della giungla. Rendetevi conto della posizione geografica e della configurazione del terreno: e la prima impressione che ne avrete, è quella di un isolamento quasi indescrivibile.

L'Orinoco, a cominciare dal suo corso medio, è interrotto da salti che ne impediscono la navigazione. Nel corso superiore esso si frantuma in mille affluenti e sub-affluenti, che si perdono in labirinti di montagne e di selve: oscuri vicoli ciechi, che disorientano ed imprigionano chi ha l'audacia di penetrarvi. E poi, nei secoli scorsi, l'Orinoco era il dominio dei feroci *Caribi!* Ancor oggi tribù selvagge impediscono ogni avvicinamento.

DAI CERCATORI DEL REGNO DELL'ORO
AI CERCATORI DI GOMMA

Quando gli Spagnoli nella prima metà del 1500, seguendo le orme di Cristoforo Colombo posero piede sulla « Terra ferma » del continente Americano, dalle labbra degli indigeni sentirono descrizioni favolose di un « regno dell'oro », l'*Eldorado*, e si misero febbrilmente sulle sue tracce.

Una delle vie naturali per la ricerca del famoso regno doveva essere certamente il fiume che il grande genovese, nel suo viaggio aveva scoperto, navigando fra l'isola di *Trinidad* e la costa della « Terra ferma ». Così avvenne che l'Orinoco, ossia la « Grande Acqua », fu risalito per la prima volta da una spedizione di avventurieri che, giunti a metà corso, fecero marcia indietro delusi nelle loro brame e vinti da difficoltà insormontabili.

Un nuovo avvenimento contribuì a distrarre l'attenzione dall'Alto Orinoco: la conquista del Perù, il paese delle favolose ricchezze. Era quello forse il famoso « regno dell'oro »?

Il Perù attrasse verso di sé gli sguardi e i passi degli Spagnoli, e, cosa incredibile, l'Orinoco per tre secoli fu una delle vie per giungere alle terre andine! Dal suo delta risalivano le spedizioni fino alla confluenza del fiume

Copertina: BLUEFIEDLS (Nicaragua). ALUNNO DEL COLLEGIO «SAN JOSE». Questa scuola è frequentata da oltre 450 alunni con vero frutto. Si hanno già alcuni fiori promettenti di vocazioni al Sacerdozio. — La Missione dell'Alto Orinoco, pag. 2 - La prefettura apostolica dell'Alto Orinoco, pag. 4 - Matrimonio in Maroa, pag. 5 - Il mio primo viaggio nella foresta, pag. 6 - Tra le spire dell'anaconda, pag. 7 - Intenzione missionaria, pag. 8 - Leggenda dell'Alto Orinoco, pag. 12 - Diluvio e Creazione nel concetto degli Indi dell'Alto Orinoco, pag. 13 - Vita dell'A.G.M., pag. 14 - Notizie brevi pag. 16.

Apure e Meta, e per essi si giungeva al *Paramo*, cioè all'altipiano di Bogotà, e da Bogotà per la stessa via si discendeva al delta.

Così si giungeva alle porte dell'Alto Orinoco per poi girare ad ovest attraverso i *Llanos*, relativamente facile, e giungere a terre più promettenti: l'Alto Orinoco restava chiuso alla colonizzazione e alla fede.

I *Llanos* e le basse regioni del fiume, specialmente quelle del suo maggior affluente di destra, il *Caronì*, ebbero nel 1700 dei missionari eroici, i Cappuccini spagnoli, che raccolsero in riduzione gli indì e li educarono alla fede. I Gesuiti scaglionarono essi pure delle riduzioni tra le foci dell'*Apure* e del *Meta*. Fecero anche un effimero tentativo di penetrazione nell'Alto Orinoco; ma presto tornò ad essere dimenticato.

Un secondo tentativo fu quello dei Cappuccini tra il 1780 e il 1790; ma anche questo fallì, e più non si parlò di missione nell'Alto Orinoco. Dal 1854 al 1925 due soli sacerdoti vi penetrarono: il padre Diaz Funes nel 1918 ed il missionario salesiano Don Giovanni Balzola, proveniente dalla Missione del Rio Negro Brasile.

Intanto nuovi avventurieri avevano tentato la fortuna in quelle misteriose foreste, angariando gl'indì pacifici stanziati sulle rive del fiume ed ostacolando ancora più l'eventuale opera dei missionari: i cercatori di gomma.

IL PROBLEMA DELL'ALTO ORINOCO

Nel 1928 una spedizione insolita risaliva la corrente dell'Alto Orinoco, formata dal salesiano Sac. Enrico De Ferrari, divenuto poi primo Prefetto Apostolico dell'Orinoco, e da un altro missionario.

Lo scopo era chiaro: esaminare la possibilità dell'inizio della Missione. Il viaggio durò parecchi mesi. L'itinerario fu il solito di ogni bianco, che dai centri civili del Venezuela o del Brasile, si avventura nella zona vergine orinocnese.

Partendo da *Porto Ayacucho* a sud della confluenza del *Meta*, si risale in canoa l'*Orinoco* fino a *San Fernando de Atabapo*. Di lì si continua in direzione sud, sul fiume *Atabapo*, fino a *Yavita*. Da *Yavita*, con una marcia di 18 km. a piedi si arriva a *Pimichin*, e si passa così dall'*Orinoco* al bacino fluviale del Rio Negro; *Maroa* è la prima località che s'incontra sul gran tributario delle Amazzoni.

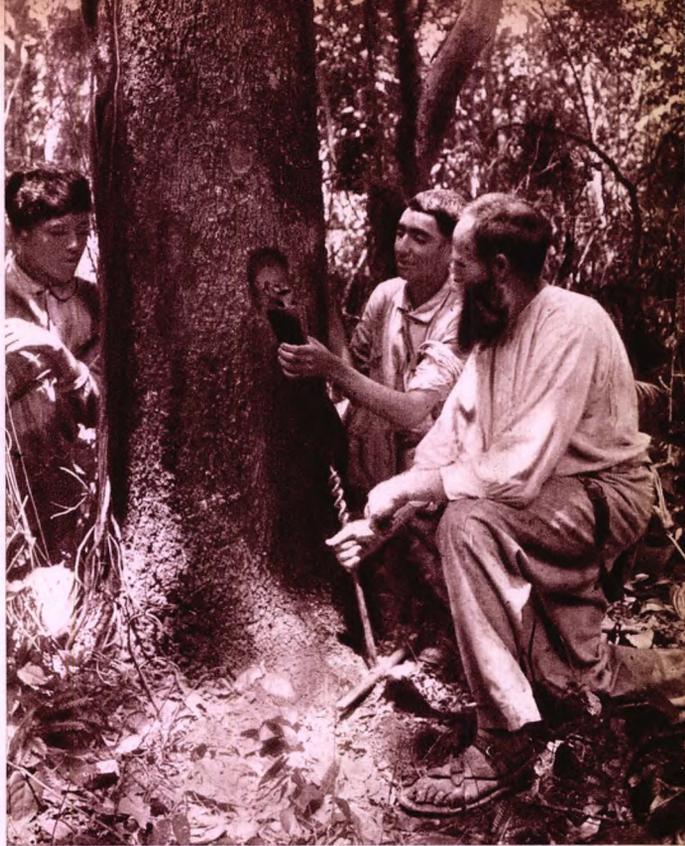
Da *Maroa* i due missionari percorsero ancora il *Rio Negro* fino a *S. Carlos*, alla confluenza del *Cassiquiare*, lo strano braccio di fiume che congiunge il Rio Negro all'*Orinoco*. Risalito il *Cassiquiare* fino alla biforcazione dell'*Orinoco*, scesero di là a *San Fernando de Atabapo*, donde fecero ritorno alla capitale del Venezuela.

Impressioni? Disastrose! La miseria, per la caduta dei mercati della gomma amazzonica, regnava sovrana. I villaggi erano disabitati, le capanne rovinate. «Da *Maroa* a *S. Carlos* — scrive Mons. De Ferrari — sono scomparsi tutti i villaggi segnati sulle carte geografiche». L'ignoranza religiosa era assoluta.

In compenso trovarono numerosi gruppi di indì ben disposti lungo il *Cassiquiare*, e sull'*Orinoco* tra il *Cassiquiare* e *S. Fernando*. La fugace escursione fu sufficiente per comprendere tutta la gravità e la difficoltà del problema dell'Alto Orinoco. E gli intrepidi missionari decisero risolutamente di affrontarne la soluzione.

LA MISSIONE SALESIANA

Soltanto quattro anni dopo, nel 1932, il primo gruppo di missionari poté prender dimora fissa a *Puerto Ayacucho*, scelto come punto base della Missione, per quanto



Questi cercatori di gomma... trovarono una buona fonte di ricchezza, ma caduti i mercati della gomma amazzonica piombarono nella più squallida miseria.

ne rimanga al margine e sia assai distante dal cuore di essa. Ma pensare di stabilirsi nell'interno o sull'alto corso del fiume era cosa impossibile!

Per la poca navigabilità del fiume, l'unico modo per garantire i viveri alla Missione sarebbe stato la produzione agricola sul posto. Ma l'agricoltura in piena foresta vergine e in una regione tropicale come quella dell'Alto Orinoco non s'improvvisa.

Ci vollero quindi degli anni prima che il piccolo gruppo di missionari e Figlie di Maria Ausiliatrice potesse spingersi all'interno.

Ora però i missionari si sono spinti in quelle selve e le hanno seminate di residenze e di opere in favore degli indì, che accorrono alla Missione...

I missionari, però, sono ancora impari ai bisogni della Missione...

Il Venezuela si trova nel Nord dell'America Meridionale sul Mare delle Antille, tra la Guayana Inglese, il Brasile e la Colombia. Ha una superficie di 912.050 kmq. con una popolazione di circa 4.000.000 di abitanti. La popolazione è quasi interamente cattolica.

STORIA — La costa del Venezuela fu scoperta da Cristoforo Colombo, durante il suo terzo viaggio, nel 1498, e fu esplorata l'anno seguente da Ojeda e da Amerigo Vespucci. Pochi anni dopo se ne iniziò la conquista che fu completata verso il 1600. Durante i sec. XVI e XVII il Venezuela fu governato dalla Spagna a mezzo di capitani generali e di governatori. Nel 1811 dichiarò la propria indipendenza, ma non la ottenne che nel 1821 per opera di Simón Bolívar, ed entrò a fare parte della Confederazione della Grande Colombia, dalla quale si distaccò nel 1829 per divenire Repubblica indipendente.

La PREFETTURA APOSTOLICA dell'Alto Orinoco



Processione a San Carlos de Rio Negro, sui confini del Brasile. La Madonna Ausiliatrice anche in quelle selve è invocata Mamma e Regina.

La Missione salesiana dell'Alto Orinoco situata al sud del Venezuela comprende il Territorio Federale Amazzonia e parte dello Stato Bolivar, e misura una superficie di 200.000 kmq. circa con 43.000 abitanti dei quali almeno 30.000 appartengono a tribù indigene chiamate *piaroas, guahibos, maquiritares, macos, tuparos, yaruros, barès, banibas, curripacos, guaicas e guajaribos*.

Varia di clima, ricca di boschi, gomma e miniere, la Missione offre, non ostante numerosi fiumi, serie difficoltà di comunicazione. Attualmente, però, una linea aerea unisce Puerto Ayacucho, sede della Prefettura Apostolica con Caracas, capitale della Repubblica e si spera che altre linee vengano presto installate dal Governo per unire i centri più importanti del Territorio.

Il lavoro più efficace e di maggiore rendimento che i missionari salesiani compiono da vent'anni in questa Missione è quello di raccogliere dai villaggi sperduti nella foresta i ragazzi e riunirli in collegi o catecumenati posti lungo il confine del Venezuela con la Colombia, dove i due fiumi, l'Orinoco e il Rio Negro, offrono migliori possibilità di comunicazione. Ivi oltre la prima

istruzione elementare vengono avviati al lavoro ordinato della terra e al disbrigo delle faccende domestiche, per portarli a formare buone famiglie cristiane. L'attaccamento al suolo è una delle convinzioni maggiori che bisogna fare entrare in questi indi la cui vita è essenzialmente nomade. Da questi ragazzi poi dipende la conversione dei loro parenti e degli indi in genere, perchè questi fanciulli stando col missionario acquistano un grande ascendente sui loro fratelli di tribù e razza. Tra ragazzi e ragazze sono 760 quelli che frequentano le scuole dei cinque centri della Missione salesiana, e di questi 178 sono alunni interni.

Puerto Ayacucho, capitale del Territorio Amazzonas e sede della Missione, conta due fiorenti internati con oltre 130 bambini e bambine (a queste attendono le zelanti Figlie di Maria Ausiliatrice); scuole elementari e una ben attrezzata scuola di arti e mestieri.

A 32 km. da Puerto Ayacucho sorge la Colonia Agricola Indigena, intitolata a Nostra Signora di Coromoto. Una ottantina di persone lavorano già la terra; vi funziona una segheria ed una falegnameria. Lo scopo della



Catecumeni di Puerto Ayacucho al Catechismo. Le Suore nelle Missioni sono "ausiliatrici indispensabili" dei Missionari.

MISSIONI CATTOLICHE

L'evangelizzazione del Venezuela fu iniziata dai Domenicani seguiti quasi subito dai Francescani, fin dal principio del sec. XVI. Nel 1531 venne fondata la diocesi di Coro, poi trasferita a Caracas nel 1637. Ma ci volle oltre un secolo prima che si potessero ottenere dei successi notevoli fra gl'Indiani troppo irritati dai maltrattamenti dei conquistatori. Durante i secoli XVI e XVII, i Domenicani, i Francescani ed i Cappuccini lavorarono intensamente ed il paese divenne quasi completa-

Colonia è quello di riunire un centinaio di famiglie di indi, e per questo si stanno preparando i piani e la pianta del nuovo villaggio che verrà chiamato « Don Bosco ». La Colonia avrà il suo ospedale, la chiesa e due internati per fanciulli e fanciulle.

A *San Carlos de Rio Negro* centro missionario situato all'estremo sud del Territorio Amazonas sono in costruzione nuovi edifici. Si vuole raddoppiare il numero degli interni ed interne e riunire tutta la popolazione giovanile del Rio Negro e del Territorio interno.

A *Maroa* sul fiume Guainia, affluente del Rio Negro, funziona una scuola missionaria abbastanza frequentata. Tutte le sere in questa residenza, come nelle altre, i ragazzi si radunano per la recita del Santo Rosario e delle orazioni della sera, richiamando spesso gli adulti. A *San Fernando*, secondo centro più importante del Territorio Amazonas, oltre la fiorente scuola elementare vi è una piccola scuola di agricoltura.

Fuori del Territorio Amazonas, sul fiume Orinoco si trova *La Urbana* che fa parte della Prefettura Apostolica dell'Alto Orinoco. A questo centro missionario spetta la cura delle popolazioni che si trovano tra Caicarà e Puerto Paez. I missionari dell'Alto Orinoco sono in continuo movimento!

In questo vastissimo Territorio con tante opere vi sono solo 11 sacerdoti, 7 coadiutori e 5 Figlie di Maria Ausiliatrice. Anche questa Missione attende rinforzi di nuovi e generosi apostoli.

L'ORINOCO, che gli antichi Indiani chiamavano « Paragua » (Grande Acqua) è tra i più grandi fiumi mondiali, occupa il nono posto tra essi e il terzo tra quelli dell'America Meridionale, viene subito dopo l'Amazzoni e il Plata.

Il suo corso è di 2350 km., benchè la sua foce disti circa 200 km. dalle sorgenti, in linea d'aria. Nel descrivere queste curve e nel tagliare in breccia le catene montuose dà luogo a ripide cascate (Maipurè e Atures), dove il suo letto s'allarga in alcuni tratti fino a 2600 m., irto di scogli e isolotti, con alte rive incavate da profonde baie di aspetto imponente e pittoresco.

L'Orinoco è ricchissimo d'acqua. Alla sua foce scarica 6800 metri cubi al secondo, mentre nel corso superiore la cifra sale a 25.000 mc., la differenza è dovuta alle grandi perdite che la massa d'acqua subisce in seguito all'evaporazione nell'attraversare sotto il sole i nudi « llanos ».

mente cattolico. Attualmente non ci sono di pagani che alcuni gruppi di Indiani non civilizzati nel Vicariato Apostolico di Caroni e di Machiques affidati ai Cappuccini, (in questo si trovano i famosi indi Matilones, che ultimamente colpirono con freccia avvelenata un loro missionario) e nella Prefettura Apostolica dell'Alto Orinoco affidata ai Salesiani di Don Bosco.

Sulle sponde occidentali del lago del Macaraibo vi sono circa 20.000 cristiani semicivilizzati, dei quali si occupano come possono i parroci locali.



MATRIMONIO IN MAROA

Domenica 21 agosto. A *Maroa* località missionaria della Prefettura Apostolica dell'Alto Orinoco due indi *baniba* sulla sessantina si presentano al missionario salesiano Don Giovanni Ferronato, circondati da una simpatica corona di figli, nipoti e pronipoti, per regolarizzare il loro matrimonio davanti a Dio.

Fin allora non era giunto là un sacerdote cattolico... Don Ferronato compì il rito con solennità e lo chiuse con un appropriato discorsetto che fu assai efficace.

Infatti i due sposi l'indomani, prima dell'alba, alle ore quattro, seguiti da un corteo di figli, nipoti, parenti e amici, vollero approfittare delle ultime ore di presenza del missionario in quel villaggio per fare la loro prima Comunione durante la S. Messa.

Alle 5 Don Ferronato lasciava *Maroa* per *San Carlos de Rio Negro*... Altri l'attendevano. A chi era andato al porto per salutarlo, il buon missionario diceva: « Chi mai avrebbe potuto immaginare che avrei dato la prima Comunione a un uomo di 60 anni? ». E rideva contento e soddisfatto di non avere fatto invano il viaggio.



Laboratorio della missione salesiana di Puerto Ayacucho. L'amore al lavoro darà a questi indi la possibilità di vivere in villaggi e di vivere una vita meno disagiata.

IL MIO PRIMO VIAGGIO NELLA FORESTA

Dovete sapere miei cari amici, che *Puerto Ayacucho* è la capitale della Amazonia venezuelana, sede del governatore di questo Stato. È un villaggio in formazione; il Prefetto Apostolico della Missione dell'Alto Orinoco, ha ivi la sua residenza e con un'ampia visione di apostolato, vi sta erigendo quello che sarà l'episcopio, la cattedrale, il seminario. Qua e là pure vanno sorgendo abitazioni, che si distinguono dalle solite capanne degli indios.

Qui vi arrivai fresco fresco dall'Italia, usando prima la nave, poi l'apparecchio. Ero in un mondo nuovo, sul rio Orinoco, che misura circa 3000 km., accanto alla foresta.

« Venga — mi disse un venerando confratello — la conduco a vedere il posto, ove sorgerà, coll'aiuto di Dio, la nuova colonia indigena per le tribù *Piaroas* e *Guahivo* a 30 km. da qui, nel cuore della foresta ».

Salimmo su d'una *jeep*. Prima per una strada, poi per un terreno accidentato, disboscato già tanto, quanto è sufficiente per accedervi con un automezzo, arrivammo sul posto.

Sotto una tettoia costruita con foglie di palma, una gran sega per tronchi d'albero. Vicino, un'ampia abitazione. Un uomo preso a stitipendio ed alcuni indios vivono ivi e lavorano. La pelle di un boa sta seccando al sole, misura sette lunghi passi. « Non è poi così pericoloso come sono soliti dipingerlo i roman-

e la mia prima notte di missione

zieri questo serpente, se con le sue dimensioni, poté essere ucciso da due indios a colpi di bastone » mi disse il confratello.

Io guardavo quella pelle tesa e pensavo tra me: « Meno male che ne vedo solo la pelle, che, se l'avessi visto vivo, quand'anche fossi stato in possesso di un nodoso bastone, credo l'avrei abbandonato per fuggire più veloce ».

« Veda, qui vi sarà un santuario, qui l'asilo — poi inoltrandosi tra liane ed intricati cespugli — qui la scuola, qui più avanti l'ospedale, il ricovero » e continuava ad inoltrarsi. « Sì, sì — rispondo io fermandomi, perchè non vedevo ove posavo il piede — ho già capito, un vero villaggio ».

« Non tema, fra tre mesi lei sarà come noi — soggiunse, vedendo come ero titubante — troverà la foresta più buona di quanto lei creda. Quaranta Messe ho celebrato io in questa zona, prima di fissare questo posto, ho voluto rendermi conto di tutto. Osservi là, tra il verde — e mi indicò un tetto con foglie — quella è la capanna ove dormii prima di stabilire il luogo ». Ritornammo presso la tettoia.

« L'altra notte la tigre per parecchio tempo ci ha fatto udire il suo ruggito — disse il capo al padre. — Ieri notte l'avete di nuovo sentita? ». « Non più » e si cambiò discorso. « Qui continuate il solco, qui abbattete questi alberi, là bruciate quel ciarpane, ecc. ». Il sole volgeva al tramonto. Uno stuolo di pappagalli rossi, passò alto sul nostro capo gracchiando.

« *Buenas noches*, Padre » augurarono gli indios, ed incrociando le braccia, aspettavano la benedizione; io ero preoccupato a cacciare i moscerini, che mi tormentavano. Un tramonto di fuoco, tra tanto verde fogliame salutò la nostra partenza.

Sulla strada una famiglia di indios, attirò l'attenzione del padre, fermò la macchina, fece cenno con la mano. Si avvicinarono i ragazzetti, avevano al collo la medaglia di Maria Ausiliatrice, erano cristiani. Il missionario regalò due monete ai piccoli; si avvicinarono allora anche i genitori, portavano in mano un'accetta, ritornavano dal bosco. Allorchè il Padre rimise in moto la *jeep*, la povera india sussultò, fece un salto indietro, fissando terrorizzata la macchina, poi si riprese e sorrise del suo spavento. Come la paura è fatta di nulla e per niente il cuore sussulta!

Uccelli notturni fissavano con gli occhi fosforescenti i fari della macchina, sfiorandoci poi nel loro volo, colle loro grandi ali. Un innocente coniglietto ci attraversò la strada, una biscia di due metri circa, che poco lungi, si snodava lentamente sul nostro passaggio, fu meno fortunata, perchè venne schiacciata dalla ruota della potente *jeep*. Volevo scendere per rimuoverla: « Lasci stare, penseranno domani all'alba i voraci *samuras* a darle onorata sepoltura ».

Alle ventuna già ero steso nel mio povero letto, ma i miei occhi erano aperti e per quanto facessi non riuscivo a chiuderli. Le emozioni della giornata erano state tante: il volo di quattro ore sulla terra venezuelana, l'incontro con Monsignore e gli altri confratelli, il viaggio nella foresta, la vista degli indios, la pelle del serpentaccio, il ruggito della tigre... anche se ero stanco, la mente, ma soprattutto la fantasia lavorava. Disgraziatamente anche la pioggia torrenziale del tropico contribuì, col suo tamburellare violento sulla la-



PUERTO AYACUCHO. Luglio 1951.
Missionari della prefettura raccolti per gli Esercizi Spirituali.

miera del tetto a mantenermi desto. Erano le due ed io mi rivoltavo ancora sulla tela di cui è composto il mio letto, in cerca di sonno, ma esso spari totalmente, allorquando, mi parve di udire lontano lontano un ruggito. Il cuore mi venne in bocca. Tesi meglio l'orecchio, non v'era dubbio, la voce era quella di un animale che si avvicinava... era un ruggito, come avevo udito qualche volta nei film... Nel cuor della notte, con un tempo da lupi, non poteva essere che un animale feroce; forse la tigre? Ma certo la tigre!... trenta chilometri sono presto percorsi da una tigre, poi ha avuto due giorni di tempo. Il ruggito si fece più vicino. In casa tutti dormivano, udivo il respiro pesante dei due confratelli. Svegliarli?... per la prima notte che ero in casa mi pareva di dar prova di poco coraggio. Altre abitazioni vi sono prima della nostra, possibile che nessuno senta?... d'altra parte con tanta gente che debba proprio venire da me? Il ruggito si fece lugubre come un lamento; a giudicare dalla voce non era a più di cento metri dalla casa. Guardai la finestra; un metro e ottanta dal suolo ma è solo difesa da una debole rete contro le zanzare; la tigre ha un salto potente. Che cosa dovevo fare? Una risoluzione, balzai dal letto, salii su di una sedia e sbirciai, se mi fosse dato vedere qualcosa. Una diffusa luce lunare fra le nubi e la pioggia, permetteva di scorgere le ombre ad una cinquantina di metri. Difatti scorsi netta la sagoma dell'enorme bestione: camminava lento, emise un ruggito; trattenni il respiro, il sangue mi si agghiacciò nelle vene, volevo gridare ma non potei più, le mie pupille si dilatarono, forse lo vedevano più grande di quanto era, ma no era grandissimo, forse era troppo grande per essere una tigre. Potei vedere meglio, perchè l'animale si avvicinò ancora, non v'era dubbio, la sua testa era cornuta. Un rinoceronte?... Era una innocente e candida vacca che stanca di riceversi sulla groppa tanto diluvio veniva in cerca di un riparo. Il cuore si calmò, sorrisi anch'io della mia paura. Il muggito innocente della mucca ebbe su di me, il medesimo effetto di quello dell'avviamento del motore per la povera india.

Meno male che la paura fu tanta, che non mi permise di invocare aiuto. Come tutto è relativo in questo mondo!

D. LUIGI COCCO
Miss. dell'Alto Orinoco.

Puerto Ayacucho 1952.



Interno della chiesa di Ayacucho.
Qui il Missionario attinge da Gesù Eucaristico forza e conforto per continuare con slancio e fervore il suo difficile apostolato.

Tra le spire dell'anaconda

Sulle sponde del Rio Negro imponente affluente dell'Amazzoni, all'estremo sud del Venezuela, in località chiamata «Inferno verde», tre fanciulli, figli del sindaco del villaggio, buon cattolico ed ex allievo salesiano, si recarono in canoa a raccogliere le frutta di un maestoso albero che si erge a pochi metri dalla sponda.

Posati i piedi a terra, i due maschietti s'arrampicarono come scoiattoli sull'albero, mentre la sorellina di otto anni, non potendo fare altrettanto, rimase a terra con la testolina ricciuta tesa verso l'alto, ad indicare ai fratelli i frutti più belli.

Intenti tutti al gradito compito non si accorsero del tremendo agguato che li attendeva. Un grosso anaconda, lungo oltre nove metri, emergeva lentamente dall'acqua, e strisciando con astuzia nell'erba, giungeva a poca distanza dalla bimba, che, quando s'accorse, ebbe appena il tempo di lanciare un grido ed invocare l'aiuto della Madonna: «Mamita Auxiliadora, salvadme!» e fu stretta tra le spire dell'orribile rettile.

I fratelli, atterriti, gridano disperatamente invocando aiuto. L'anaconda invece di fuggire con la sua preda, ergendosi su se stesso, tenta di assalire anche i due ragazzi, che si arrampicano sempre più in alto.

Il padre ode le gridaperate ed intuisce subito di che si tratta. Anche un momento di tempo perduto può essere fatale. È disperato. Non ci sono più speranze umane! Stretto da terribile angoscia, da buon ex allievo di Don Bosco, invoca anch'egli l'aiuto di Colei, che già aveva schiacciato la testa del serpente infernale. L'Ausiliatrice non fu indifferente.

Ecco infatti che impensatamente sbucano fuori dalla foresta due uomini muniti di lunghe daghe. S'ingaggia subito una tremenda lotta tra i due cercatori di gomma e l'anaconda. Colla bocca aperta con la bilingua fuori, erto qualche metro su se stesso, sibilando paurosamente, l'orribile mostro cerca di assalire e colpire con la coda gli uomini che gli contendono la sua vittima, che continuava a stringere tra le sue spire.

Ormai l'anaconda vedendosi nell'impossibilità di avvinghiare anche i due uomini, batte in ritirata. Un uomo però con la daga che maneggia continuamente gli sbarra la via. Finalmente un colpo riesce a tiro e la testa del mostro è stroncata; l'animale s'affloscia, tosto gli viene sottratta la vittima, svenuta, ma viva ancora per miracolo, con sorpresa di tutti. Viene portata, con i due fratelli, al padre che con le lacrime agli occhi ringrazia quei cercatori di gomma, mandati certamente dall'Ausiliatrice.

La pelle del feroce serpente si conserva nella chiesetta del villaggio a testimonianza della grande grazia compiuta dalla Madonna.

Sotto vi è una scritta che dice: «La piccola Rosaria Azabache in segno di perpetua gratitudine alla sua potente Ausiliatrice».

LA CHIESA è grandemente preoccupata per le condizioni dei cattolici dell'America latina.

Scarsità di Clero. — Per i 154 milioni di abitanti, cattolici nella stragrande maggioranza, vi sono solo 25.000 sacerdoti del Clero secolare e religioso. I cattolici dell'America Latina rappresentano il 35% dei cattolici del mondo, mentre il suo Clero solo il 7% del Clero del mondo. Si ha colà in media un sacerdote per 6-7 mila fedeli, quando ne occorrerebbero almeno uno per ogni migliaio di anime. In alcune regioni le proporzioni sono ancora più alte. La capitale di Costa Rica per 800.000 abitanti ha 200 sacerdoti, 100 dei quali però sono addetti ad opere importanti, ma non al ministero parrocchiale.

Questa scarsità è resa ancora più aspra dalle immense distanze. Nell'Uruguay, uno dei Paesi più piccoli, ci sono delle località dell'interno che non vedono un sacerdote da 5 anni.

L'irreligiosità, il laicismo antireligioso, la superstizione e l'immoralità delle grandi masse di alcune regioni sono le grandi piaghe dell'America Latina.

L'analfabetismo avvolge nelle sue tenebre 70 milioni di abitanti, 19 milioni dei quali sono ragazzi e giovani di età di scuola, secondo le cifre esposte al Congresso Culturale Internazionale indetto dall'O. N. U. a Città di Messico nel 1951.

La scuola laica e atea in almeno 12 Paesi dei 21 dell'A. L., nonostante che il 90% della popolazione sia cattolica, è la causa di tanta indifferenza e ignoranza religiosa.



Intenzione missionaria di Marzo

Preservazione della Fede nell'America Latina



MORON (Argentina) - Scuola Agricola «M. Mazzarello». Unica del genere per grandiosità e bellezza. Attrezzata modernamente e frequentata da circa 400 alunne delle quali 120 interne. (Sezione pollaio).



S. PAOLO (Brasile) - Allievi dell'Istituto Salesiano "S. Cuore" pronti per esercizi ginnici. Quest'Istituto è frequentato da oltre un migliaio di giovani.

Per darsi meglio conto della scarsità di Sacerdoti confrontiamo la statistica dei cattolici dell'America Latina con quelli degli Stati Uniti e del Canada.

	AMERICA LATINA	STATI UNITI	CANADA
Abitanti	154.342.000	146.571.000	12.883.000
Cattolici	137.139.216	26.442.268	5.416.932
Proporzione dei Cattolici	89%	18%	42,5%
Numero dei Sacerdoti	26.612	42.650	10.935
Fedeli per ogni Sacerdote	5.150	620	495

In Portorico la maggior parte dei giovani cattolici (l'80% deve frequentare le scuole governative per mancanze di scuole cattoliche; e le scuole governative sono laicissime e persino atee.

Il divorzio approvato dalla legge in alcuni Paesi costituisce la rovina più grande della famiglia. Questo sfaldamento porta l'analfabetismo, la delinquenza giovanile, l'alcoolismo e tanti altri disordini.

Il comunismo ovunque ci sia una questione sociale o razziale un poco acuitizzata, s'adopera a trarne l'acqua al suo molino: così in Bolivia, Guatemala, Colombia, Portorico, ecc.

L'America centrale, per la sua importanza strategica, sembra particolarmente presa di mira dal comunismo internazionale; tutta l'America Latina poi, risente l'influsso della Confederazione dei Lavoratori (C. T. A. L.), che è il più potente organismo per la propaganda delle idee marxiste.

Nei Paesi nei quali il comunismo è fuori legge o attacca poco in mezzo alla classe operaia, per mancanza del problema sociale, fa progressi tra gl'intellettuali.

Il protestantesimo negli ultimi decenni, si è imposto un colossale sforzo di penetrazione e di conquista dell'ambiente, ch'è in genere, molto ostile. Le conquiste sono state importanti, perché ha fondato Università, scuole teologiche, collegi, ospedali, mentre diffonde una valanga di riviste e pubblicazioni d'ogni genere e realizza frequenti radiotrasmissioni. Se non ha fatto molti adepti, ha però posto le basi d'un'azione che, presto o tardi, gli darà i suoi frutti. Attualmente il prote-

stantesimo conta nell'America Latina 4.870.447 seguaci (cioè il 3% della popolazione totale), con 13-246 ministri e una media di 368 membri per ogni ministro.

Lo spiritismo rappresenta il maggior pericolo per la fede dei semplici e degli ignoranti ed i suoi progressi sono dovuti al fatto che si presenta come alleato del cattolicesimo, ingannando così la gente poco colta.

La massoneria, radicata per lunga tradizione in questi Paesi, continua a legare a sé le personalità in vista della vita nazionale, tenendo assemblee generali, e

facendo campagne per combattere le maggiori istituzioni cattoliche. I massoni sono gli acerrimi nemici dell'educazione religiosa e gli estremi difensori dell'irreligiosità e del laicismo tra le persone colte.

... E i cattolici che fanno? La Chiesa conosce tutti questi mali e cerca di rimediarvi. Fedeli e gerarchia lavorano assai fruttuosamente a ridurre la scarsità di Clero, mediante congressi, campagne di reclutamento per le vocazioni.

In Europa ed America del Nord, dietro istanze della



MEDELLIN (Colombia).

Alunne della Scuola Normale «Maria Ausiliatrice».

L'intenzione missionaria di questo mese ci invita a pregare per la preservazione della fede nell'America latina. S. Giovanni Bosco segnalava quasi 80 anni fa gli attuali pericoli per la fede in quelle terre: la scarsità di clero, l'ignoranza religiosa, la dissoluzione della famiglia, la mancanza di educazione cristiana. Ecco perchè mandò i suoi primi missionari in Argentina e poi dispose che si spargessero in tutte le Repubbliche del vasto continente.

Questo campo fu svelato a Don Bosco soprannaturalmente, in parecchie visioni, o sogni, come li chiamava lui. Nel famoso sogno del 30 agosto 1883 Don Bosco percorse in uno strano convoglio tutta l'America Latina, accompagnato dal giovanetto Luigi Colle, che gli faceva da guida. Durante quel viaggio scoprì popoli e nazioni sconosciuti e gli furono rivelate ricchezze incalcolabili nascoste nelle viscere di quelle regioni. Alla conclusione del misterioso viaggio il giovanetto Luigi Colle disse: «Ecco

Personale Salesiano nell'America Latina

	Sacerdoli	Chierici	Coadiutori	Novizi	TOTALE	Aspiranti	Allievi
Antille-Messico	95	87	47	19	248	413	10.914
Argentina	674	374	148	71	1267	583	36.876
Brasile	436	440	224	82	1182	1028	35.548
Centro America	87	92	42	19	240	381	9.139
Cile	170	79	70	20	339	68	11.972
Colombia	126	85	127	27	363	150	8.282
Equatore	103	61	43	12	224	141	9.904
Perù-Bolivia	129	75	30	10	248	74	8.075
Uruguay	137	95	21	11	265	85	6.606
Venezuela	79	49	24	6	158	225	5.155
TOTALE	2036	1437	776	275	4534	3148	147.506

Territori missionari affidati ai Salesiani in America Latina.

La Missione nel Peten (Guatemala), la Prefettura Apostolica dell'Alto Orinoco (Venezuela); la Prelatura del Rio Negro (Brasile-Amazzoni); la Prelatura di Porto Velho (Brasile-Amazzoni); la Prelatura di Registro di Araguaya (Brasile-Matto Grosso); il Vicariato Apostolico di Méndez (Ecuador); il Vicariato Apostolico del Chaco Paraguayan; la Pampa e la Pa-

Santa Sede, i Superiori di Ordini e Congregazioni religiose si adoperano ad inviare in quei Paesi molti dei loro soggetti.

... Con l'aumento del Clero si potrà anche andare incontro ad una delle più urgenti necessità della Chiesa nell'A. L. quella cioè di una educazione veramente religiosa, per la quale non basta introdurre l'istruzione religiosa in tutte le scuole. Ma sono necessarie scuole completamente cattoliche, in cui tutte le materie si ispirino ai principi fondati sulle verità eterne della fede.

Le dieci Università cattoliche con più di 10.000 studenti e le 7800 scuole e collegi con oltre 1.600.000 alunni di ambo i sessi sono la prova maggiore dell'apporto cattolico in quest'opera educativa.

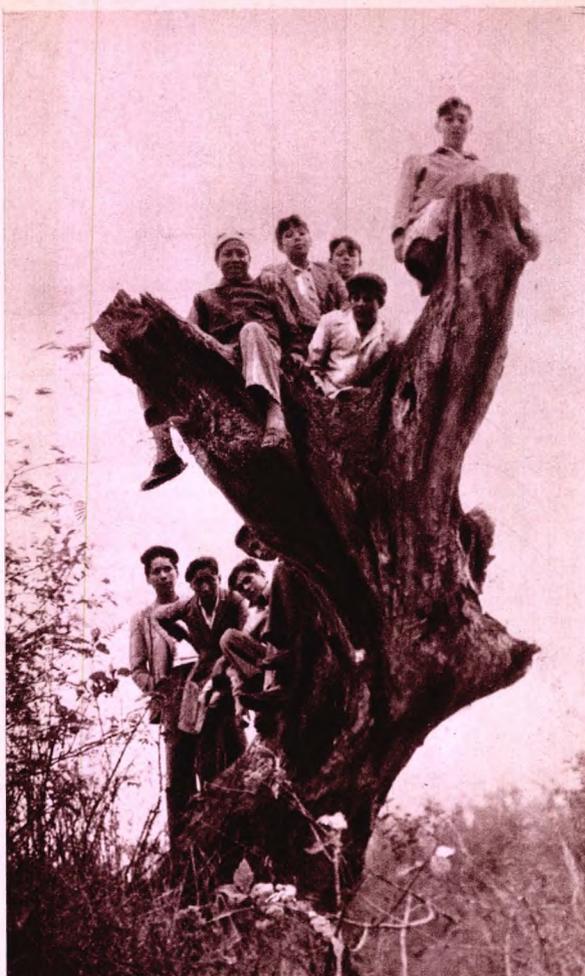
Nel campo sociale la Chiesa ha fatto pure sentire la sua voce in favore delle classi lavoratrici. L'Opera delle Impiegate in Argentina e il Circolo Operaio del Brasile, per citare solo qualche esempio sono tali da dare alla Chiesa novello prestigio e guadagnarle il favore delle classi lavoratrici.

Anche nella politica comincia a farsi sentire l'influsso cattolico, rimane però ancora molto da fare.

La stampa cattolica tenta di aggiornarsi e comincia a fare sentire il suo benefico influsso nell'opinione pubblica, citiamo solo la Buona Stampa del Messico e i numerosi centri editoriali creati dai Salesiani in quasi tutte le Repubbliche Latine. Tuttavia bisogna riconoscere di non avere ancora giornali cattolici che possano competere coi maggiori giornali dell'altra sponda.

L'enumerazione di iniziative dei cattolici dell'America Latina in tutti i campi si potrebbe continuare, citando beneficenza, colonizzazioni (territori missionari), catechesi, cinematografo, radio, ecc., ma basta quanto abbiamo detto per dimostrare da un canto la solida posizione della Chiesa nell'America latina nelle difficili congiunture del momento; e dall'altro, la vastità dell'opera che resta ancora da compiere.

Quest'ingente e urgente lavoro richiede l'immediata collaborazione di tutti quanti i cattolici, nessuno escluso.



SALTA (Argentina). - Un gruppo di fringuelli della Scuola salesiana di Salta durante una passeggiata.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice nell'America Latina

	Suore	Novizie	TOTALE	Oratoriane	Allieve	Catechismi
Argentina	763	58	821	6.116	16.415	14.636
Brasile	910	108	1018	12.935	20.531	22.186
Centro America	217	19	236	6.018	4.903	7.789
Cile	298	28	336	5.507	10.420	843
Colombia	434	57	491	12.242	15.476	15.982
Equatore	185	13	198	4.205	5.368	7.385
Isole Antille	163	7	170	2.218	4.529	6.769
Messico	148	36	184	4.729	7.645	7.566
Perù	175	10	185	2.129	4.799	2.706
Uruguay-Paraguay	270	23	293	3.744	10.464	10.937
Venezuela	101	5	106	1.521	4.109	1.634
TOTALE	3.664	364	4.028	61.964	103.650	98.433

tagonia furono erette in Diocesi ma i Salesiani vi continuano a lavorare quasi esclusivamente; la Terra del Fuoco eretta pure in Diocesi costituisce pure campo di lavoro per i Salesiani.

Questi territori hanno una superficie di oltre 1.600.000 kmq. con una popolazione di circa mezzo milione di abitanti, parecchi dei quali ancora allo stato selvaggio.

la messe dei Salesiani! Ecco la messe dei Salesiani! Sono milioni di abitanti, che attendono aiuto, attendono la fede ».

Don Bosco raccolse la consegna e la trasmise ai suoi figli e figlie che corsero d'allora sempre più numerosi in quelle terre a portare la fede tra gli infedeli e a conservarla tra i cattolici. Le Missioni Salesiane infatti si sono scaglionate da un capo all'altro dell'America latina e le opere di educazione: scuole d'ogni genere, frequentate da migliaia e centinaia di migliaia di alunni e alunne, sorsero numerose in ognuna delle 21 Repubbliche dell'America latina.

Riportiamo alcuni dati statistici molto significativi.

Il numero elevato di aspiranti salesiani fa sperare uno sviluppo sempre maggiore delle Opere di Don Bosco in favore dell'America Latina, tanto bisognosa di aiuto in questo momento.

Preghiamo perchè le speranze della Chiesa non siano deluse.

D. Z.

La lotta tra il SOLE e la LUNA

Un pugno di manioca ed il pesce abbrustolito sulla brace era stata la cena dei naviganti verso l'abitazione dell'indovino. I giovani che partecipavano al viaggio erano più di trenta, divisi in nove curiare. La fatica era stata grande quel giorno, avevano superato il *raudal del Muerto* e prima che il sole tramontasse, avevano tirato in secco le loro fragili imbarcazioni ed assistettero così muti all'infuocato tramonto equatoriale. Poscia salutarono le prime stelle e la pallida luna al suo apparire all'orizzonte.

Che grande mistero per loro questo succedersi di luci e di ombre e di punti luminosi appesi al firmamento!

— Che cosa osservi, Paratinganinca, che tieni gli occhi fissi sulla via della luna? — chiese il vecchio, mentre annusava avidamente con ambo le narici l'eccitante *jopo*.

— Vecchio saggio, sono notti e notti che osservo il cammino della luna e lo vedo sempre uguale, non è come il nostro nella foresta, che si snoda esile, dove più ci aggrada. Perché non ha essa un'altra strada in tanto spazio?

— O figlio del valoroso guerriero *Aramicunda* e non sai che la luna deve seguire la via diritta e non è libera di navigar per il cielo? La via sua è tracciata, l'Orinoco, e se si ferma o si sposta è raggiunta dal suo sposo il sole, da cui vuol essere separata per sempre.

Parlava il vecchio saggio ed i giovani incrociando le gambe, si sedettero attorno ad ascoltare.

— Sono passati tanti e tanti anni, ancora prima della lotta tra *Napa* e *Maguari*, dalla Luna nacque un figlio, il Giorno, fu festa sulla terra, nell'aria e nell'acqua, solo si ruppe l'armonia tra il Sole e la Luna. Sorse il Sole, baciò il Giorno e lo riconobbe come suo figlio. La Luna se ne allontanò disgustata: da quella nascita lei aveva perso

il suo dominio sulla terra, lasciò padre e figlio e fuggì verso la foresta. Ma padre e figlio non sanno rassegnarsi a tale abbandono e la inseguono; il Giorno, giovane precorre il padre, gli dà la mano e lo trascina povero vecchio, correndo per raggiungere la madre. Ma lei crudele cambia aspetto continuamente, non vuol farsi conoscere e quando nel suo correre affannoso quasi è raggiunta, essa si nasconde dietro la pietra del Cucuy e dove più folta è la foresta e lì, trattenendo il respiro aspetta che padre e figlio passino oltre, burlandosi così del loro amore e delle loro fatiche. Ma quando la distanza è maggiore e più si sente sicura, si lascia scorgere dal figlio e dallo sposo, sorride beffarda e sparisce. L'unica strada che percorrono in questo rincorrersi è l'Orinoco.

— E le stelle che fanno lassù, vecchio saggio?

— Le stelle come cuori palpitanti assistono impotenti a questo continuo rincorrersi, soltanto quando la luna si nasconde dietro la gran pietra esse sorgono più numerose per illuminare il cammino; non hanno bisogno della selva per nascondersi, ciascuna si eclissa dietro un manto azzurro e di lassù spia senza essere vista il lento ansante camminar del sole.

Il vecchio era stanco, il *jopo* gli chiudeva gli occhi in dolci visioni.

— *Aja, aja, aja* — risposero in coro i giovani indi. Non era più un mistero per loro il scintillar delle stelle, la via percorsa dalla luna vagabonda. La pace e l'armonia rotta in una famiglia, la causa di due esseri erranti pel cielo per un non corrisposto amore.

Noi sappiamo che non l'odio, ma l'amore di un Dio provvido muove il sole, la luna e le stelle e cantano nel loro movimento la sua gloria.



BLUEFIELDS (Nicaragua) - Allievi della Scuola «San José» diretta dai Fratelli delle Scuole Cristiane.



SALTA (Argentina) - Allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice in gita.

DILUVIO e CREAZIONE nel concetto degli Indi dell'Alto Orinoco

Nella regione di Puerto Ayacucho dominava una ottantina di anni fa una tribù di indi detti Mapoyos; gli attuali indi Piaroas e Guahibos avevano dovuto ritirarsi, al monte gli uni e nella steppa gli altri, per non sentire i colpi delle pesanti mazze di legno, con cui solevano combattere i Mapoyos.

Orbene, una notte il loro giovane valoroso capo Cuman-dimanca improvvisamente venne a morire. «Nessuno può morire giovane se non è ucciso oppure colpito da iettatura», così pensano essi. Bisognava dunque trovare chi gli aveva procurato la morte; il capo doveva essere vendicato! Il *camajayero* (indovino) della tribù aveva confessato la sua incapacità per scoprire il colpevole. Non vi era altro da fare, che navigare lontano lontano in cerca di un secondo indovino più valente, la cui fama era giunta fino al loro orecchio; bisognava raggiungere la *ciuruata* (capanna) del Capanaparo.

Dopo i funerali durati quattro giorni, preso con sé un pezzo di pelle, le unghie, un pugno di capelli e un po' degli escrementi del defunto capo, il tutto avvolto in foglie di palma intrecciate; si pose in viaggio, risalendo il fiume.

Di notte si fermavano per il necessario riposo attorno ad un grande fuoco. Allora il saggio della tribù istruiva i giovani sul patrimonio di sapienza, che formava il loro geloso tesoro. Ecco quello che raccontò una sera, prima che la luna fosse alta all'orizzonte.

«Sono passate tante e tante lune, più di quanto siano le dita delle mani e dei piedi di tutta la tribù, più di quante siano state le dita delle mani e dei piedi di tutti gli antichi nonni della tribù stessa.

» In quel tempo tutta la terra era sommersa dall'acqua, non vi era il sole, e la pioggia cadeva continua, aggiungendo acqua all'acqua. Unico padrone era il tuono, che passeggiava sulle nubi. Non vi erano né alberi, né pietre, né montagne; neppure vi erano animali, né indi e ne-

manco la culebra ed il *caiman*. Un immenso Orinoco si era ingoiato tutto.

» E questo durò per molto tempo e trascorsero molte lune... Poi cessò di piovere e a poco a poco le acque cominciarono a scendere; allora apparve lontano la catena dei monti di Parima, il grande Duida e la gran pietra del Cucuy. Ma tutto il resto non era che fango. Di quando in quando il sole cominciò a far capolino fra le nubi e a soffiare il vento. Il sole si incaricò di asciugare il fango, ed il vento di trasportar la polvere qua e là per livellare la terra; e sole e vento furono alleati in questa impresa. E dalla terra, dal sole e dal vento nacquero le prime piante, la palma, il mango, il morice... E un giorno, come per incanto, nacquero le palme di morice, così unite, che parevan una sola; e da questa pianta, in una notte di plenilunio, balzò fuori una grande india, che fu la madre di tutti gli indi ».

— *Aja, aja, aja...* — risposero in segno di approvazione, inchinandosi al narratore i giovani indi.

Ma uno si fece ardito:

— E la foca di fiume, il danta, il tapiro e tutti gli altri animali nacquero anche da questa india?

— Figliuolo, come è limitata la tua sapienza — rispose il saggio; ben altra origine hanno questi animali; essi sorsero dalla lotta che vi fu tra *Napa* (spirito buono) e *Maguari* (spirito cattivo) che non ti posso ora raccontare, perchè è assai lunga, e la luna già è alta, non vedi che fa cenno di tacere e chiudere gli occhi? Domani il fiume ci attende e sarà fatica grande, un'altra sera vi racconterò quello che successe.

— *Aja, aja, aja* — risposero approvando i giovani; poi in silenzio pensando alla grande madre, si adagiarono sulla nuda pietra a prender riposo.

Con quanta maggior riconoscenza noi dobbiamo prender sonno, pensando al grande amore di un Dio creatore e Redentore!



3 - Lungo il canale di Suez.

Il *Victoria* continuava ad avanzare lentamente, sollevando alle due sponde una larga ondata che andava a infrangersi contro i robusti ripari di pietra.

Ogni tanto incontravano un accampamento di operai e di soldati, i primi per tenere sgombro il Canale dalla sabbia, il suo più grande e implacabile nemico, che minaccia continuamente di interrarlo; gli altri per difendere da qualsiasi atto di sabo-

taggio una via di comunicazione così importante e delicata.

Di tratto in tratto, tra la pallida ondulazione delle dune, emergeva improvviso un minareto o qualche palmizio che rompeva la monotonia del viaggio.

— A questo punto si dovrebbe vedere il monte Sinai, — disse Gina che da un pezzo stava scrutando la costa africana.

— È laggiù, signorina, — replicò un distinto signore che le stava accanto, porgendole un magnifico binocolo che portava a tracolla. — Vede,

tutta quella penisola tra il golfo di Suez e quello di Acaba prende il nome dal celebre Monte, alto ben 2602 metri e che termina col Capo Mohamed.

— È famoso solo per la promulgazione del Decalogo e la consegna delle tavole della legge a Mosè o per qualche altro motivo?

— Quello è l'aspetto più noto, — continuò il professore, dopo essersi presentato, — ma non bisogna dimenticare che in quella penisola e su quel monte ebbe inizio il Monachesimo Orientale. Agli inizi del Cri-

VITA DELL'A. G. M.

La Campagna abbonamenti prosegue ovunque

TORINO - Scuola Maria Ausiliatrice.

Cara Gioventù Missionaria,

Che gioia! si parte per le vacanze natalizie, più felici del solito perchè abbiamo G. M. nella mente, nelle labbra, nel cuore!

Una parola d'ordine ci fu lasciata: « Farti conoscere, farti amare, diffonderti ovunque! ».

Abbiamo infatti lavorato con slancio: ardua la battaglia, ma luminosa la vittoria.

Nei nostri paesi, molti non ti conoscevano, ora quelli che hanno risposto al nostro appello, attendono l'inizio di ogni mese per conoscere i misteri di quelle terre lontane in cui il missionario si sacrifica e si dona generosamente.

Ottantacinque gli abbonamenti che abbiamo fatto e lo Stato Maggiore (vogliamo dire la squadra delle ormai future maestre) ha vinto!

Ti ringraziamo del bel premio inviato (tennis da tavola) che allieta e rende serene e belle le nostre ricreazioni.

Ti salutiamo con affetto, con la promessa di lavorare sempre di più per te!

A. R. T. Le Educande del N. I.

Brave, bravissime! Il vostro esempio ha scosso anche le esterne e così la vostra Scuola ha conquistato il primato degli istituti femminili: 350 abbonamenti! Numero in continuo aumento! Lode a tutte!

CESANO MADERNO (Milano) — Scuola e Convitto meritano una lode; degli Istituti Femminili della Lombardia mantengono il primato. La Scuola M. A. è prima: 250 abbonamenti, 200 il Convitto.

Bravissime le Propagandiste!

RIMINI — Possiede uno dei centri più attivi di propaganda di « Gioventù Missionaria », oltre 800 abbonamenti ci furono già segnalati e l'intrepido D. Celso Masper vuole giungere a mille.

MESSINA - Istituto S. Luigi. — Carissimi Agmisti, la vostra relazione occuperebbe troppo spazio; accontentatevi della pubblicazione della foto... — Siete veramente in gambissima! Basta? No! Sempre più e sempre meglio!



MESSINA - Gli "in gambissimi" agmisti "minori" e "maggiori" del S. Luigi.

stianesimo quelle regioni si popolarono di migliaia di anacreti che vissero nella più grande austerità e penitenza, dedicandosi in parte allo studio delle Scritture e dei Codici antichi, fra cui merita il primo posto S. Gerolamo di Aquileia, traduttore della *Volgata*, la Bibbia che ancor oggi viene letta in tutti i paesi del mondo, secondo la sua versione.

Il sole intanto cominciava a tramontare in un oceano di fiamma che si rifletteva con strani bagliori sugli invisibili prismi della sabbia.

— Gina, Gina, vieni a vedere, — chiamò ad un tratto Mario che correva da una parte all'altra del piroscampo per non perdere nulla del panorama che sfilava davanti.

— Cosa c'è?

— Guarda, un beduino a cavallo, meglio, a cammello che viene verso di noi.

L'uomo ancora aitante nella persona, dallo sguardo fiero, con una fiammante carabina a tracolla, arrestò la cavalcatura, balzò agilmente a terra e dopo aver deposte le armi, con il viso rivolto verso la Mecca, la città santa dei Mussulmani, cominciò a fare le prostrazioni di rito che ogni seguace di Maometto eseguisce al

nascere e al calare del sole, quando dall'alto del minareto il *muezzin*, specie di prete mussulmano, ricorda ai fedeli questo dovere, gridando rivolto ai quattro punti cardinali: « Non vi è altro Dio che Allah e Maometto è il suo profeta! ».

Incurante dello sguardo curioso e dei motteggi dei passeggeri, l'uomo continuò a prostrarsi varie volte a terra, fino a battere la fronte su un sasso e rialzando poi le mani al cielo.

— Poveretti, — esclamò Gina — e pensare che sono ancora circa 250 milioni i quali formano il blocco più compatto e più impenetrabile al Cristianesimo.

— Curioso poi questo, — disse Mario — che non hanno sacerdoti o missionari per diffondere la loro religione, ma ognuno di essi, ovunque vada, è un fervido, convinto propagandista del *Corano*, disposto a fare qualunque sacrificio per guadagnare un nuovo addetto alla sua fede.

— Sono più coerenti e praticanti di noi, — soggiunse la sorella, che continuava ad osservare ammirata le prostrazioni del beduino che ormai si prodeva nella lontananza. — Quanti cristiani nei nostri paesi avrebbero il coraggio di recitare in pubblico le

loro preghiere o anche solo di fare un segno di croce?...

Al calare della sera, verso le 18, il pilota che aveva guidato la nave di giorno, cedè il posto al collega che doveva completare la traversata nella notte.

Le tenebre scesero rapidamente. Ad un comando, come per incanto, la nave si illuminò fino in fondo alla stiva, continuando ad avanzare sul nastro nero dell'acqua, illuminata dai fari del Canale e guidata dalle apposite segnalazioni installate nei tratti più difficili e pericolosi.

Oltrepassarono il monumento elevato alla difesa del Canale durante la guerra mondiale; due blocchi massicci di granito, le cui proporzioni gigantesche s'intonano perfettamente con la terra delle piramidi e con la maestà di questi spazi infiniti.

Alle 22 ecco Suez che viene incontro con le sue innumerevoli luci danzanti sul tremolio dell'acqua come stelle impazzite. Il lungo tragitto è terminato. A Port-Tewfik la nave si arrestò quasi a prendere fiato per slanciarsi poi veloce sulle acque del Mar Rosso.

(Al prossimo numero: *Tra paria e santoni*).

con grande entusiasmo

PADOVA - Istituto Magistrale S. Giovanni Bosco — Il vostro centro non ha niente da invidiare a nessuno... La vostra relazione lo dimostra chiaramente. Vorremmo pubblicarla, ma lo spazio è tiranno. Brava. Mantenete il primato del Veneto...

ROMA - Via Appia Nuova. Scuola S. G. Bosco — « Altre riviste (buone) vogliono trovare il posto nella nostra scuola... Invadono il nostro campo... Possiamo tuttavia assicurare che

« Gioventù Missionaria » è quella che desta per noi il maggiore interesse e l'attendiamo sempre con gioia. Ormai le Missioni formano l'oggetto delle nostre conversazioni in famiglia e se ne commenta con edificazione e con grande gioia dei nostri cuori. Continueremo sempre la nostra propaganda benchè ti abbiamo già trovati 150 abbonamenti ».

Congratulazioni vivissime alle brave Propagandiste. Brava!

VARESE - Istituto Salesiano « T. Maroni » — La vostra Campagna natalizia non poteva essere coronata da migliore esito, 635 abbonamenti, in media 3 conquiste ciascuno! Tutti all'ordine del giorno. Voi sì che meritate il titolo di « gioventù missionaria ».

TORINO - Istituto Domenico Savio. — « Tra i Sassolini — scrive uno di essi — si va a gara a fare i missionari, e sai come? ...Con preghiere e fioretti. Pensa che abbiamo un giorno alla settimana tutto dedicato alle missioni, ed è il martedì. In quel giorno, uno di noi con tanto di bracciale che lo distingue come zelatore, gira negli studi, fra le squadre in ricreazione e dice a tutti: « Ricordate i missionari ». Allora si vedono i bimbi correre in cappella a pregare, sono brevi visitine, ma fatte con tanto amore... così pure si fanno anche tanti fioretti. Per esempio Gianni sta più fermo e attento a scuola; Giancarlo fa più silenzio in refettorio. Paolo l'altro giorno giocando ha battuto la testa contro lo spigolo del muro, ma non ha pianto, e ha detto: « Voglio soffrire bene per convertire dei cinesi chè diventino bravi come Cin Ciau delle filmine ». E quel piccolino di Alberto ha regalato per i negretti un bel giocattolo, che gli piaceva molto; anche Guido si è privato di tutti i suoi giocattoli per i bimbi delle missioni. Tutti insomma facciamo qualche cosa per aiutare i missionari. Quest'anno, poi, gli abbonamenti sono giunti a cento... Sei contenta? ».

Sì, bravi, bravissimi a tutti.



Anima dei due attivissimi Gruppi sono D. G. T. Truglio e D. G. Basso.



BOLIVIA - Sulle sponde del Titicaca. Caratteristico indio con il guanaco, lama americano, eccellente animale da soma.

Notizie brevi dalla Cina perseguitata

Glorioso e vergognoso bilancio.

Glorioso per i Missionari perseguitati; vergognoso per i loro persecutori comunisti.

a) MISSIONARI ESPULSI — Nel 1951 hanno dovuto abbandonare la Cina 1374 dei quali 209 espulsi a forza e 1165 costretti, in altri modi, a partire; si tratta di 583 Sacerdoti, 60 Coadiutori e 731 Suore. Il totale generale dei Missionari che hanno dovuto lasciare la Cina dall'inizio della persecuzione marxista a tutto il 1951, sorpassa i 2000; il ritmo delle espulsioni si accelera sempre più.

b) MISSIONARI RIMASTI IN CINA — All'inizio di questo anno rimanevano in Cina 1746 Missionari esteri e cioè: 1175 Sacerdoti, 115 Coadiutori e 474 Suore. A pochissimi di costoro torna ancora possibile, oggi, dedicarsi all'apostolato; parecchi sono in carcere.

c) MISSIONARI IMPRIGIONATI — Attualmente sono in prigione 188 Missionari: 21 Vescovi, 103 Sacerdoti, 3 Coadiutori e 21 Suore; tale cifra s'eleva a 320 aggiungendo i casi accertati di Sacerdoti e Suore cinesi.

Un gruppo di Cattolici cinesi scrive al Papa.

Un gruppo di cattolici della Cina è riuscito a far pervenire al Papa uno scritto ch'è commovente testimonianza della loro fedeltà.

« Beatissimo Padre, la Chiesa della Cina versa oggi in una situazione difficile e pericolosa; i giornali pubblicano calunnie a getto continuo contro la Chiesa Cattolica; in questo lungo periodo di lusinghe e di minacce, unite alla più sfacciata violenza, non osiamo pensare all'avvenire che attende noi cattolici cinesi: chiediamo a Vostra Santità di pregare Dio perchè perdoni le colpe della nostra patria e ci conceda la sua vera pace.

« Beatissimo Padre, qui c'è ancora un gruppo di vostri figli deboli ed inesperti, ma bramosi di sacrificarsi per la Chiesa; noi siamo sempre pronti ad essere carcerati ed a versare il nostro sangue per rendere testimonianza alla verità annunciata da N. S. Gesù Cristo. Vogliamo rimanere legati alla divina volontà, rimanendo fedeli nella obbedienza al Papa; vogliamo battere la strada che conduce al cielo, portando la nostra croce gloriosa.

« Vi supplichiamo, Padre amatissimo, di benedire i nostri propositi, di pregare per noi, Vostrum umili figli, affinché Dio Onnipotente voglia servirsi della nostra debolezza come di mezzo pel compimento della sua santa volontà, e perchè un giorno la Chiesa Cattolica della Cina possa svilupparsi, fortificarsi e rendere gloria a Dio ne' secoli dei secoli ».

(Fides 2-2-1952).

RIVISTA DELL'A.G.M. esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).

Abbonamento: Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio. C. C. P. 2 - 1355.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

A. XXX - Numero Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2°

Con approvaz. ecclesiastica
Direttore resp.: D. Guido Favini. Direttore: D. Demetrio Zucchetti.

Officine Grafiche S. E.

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 40.